Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 19 (2015)

Artikel: La casata degli Stoppa di Pedrinate
Autor: Stoppa, Danilo / Stoppa, Mirko
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047854

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

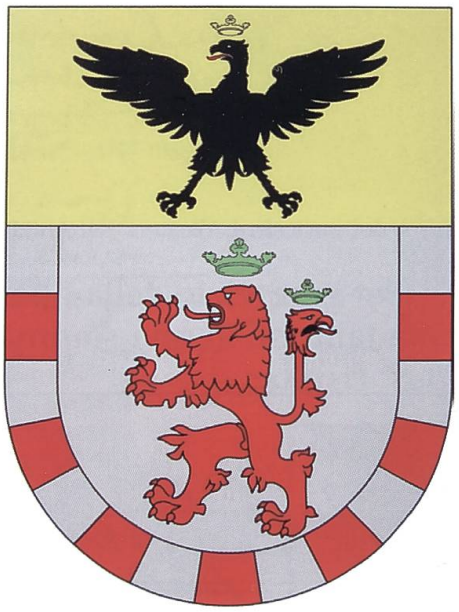
Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Danilo e Mirko STOPPA

La casata degli Stoppa di Pedrinate

Lavori in corso – *La ricerca genealogica sulla casata degli Stoppa di Pedrinate ha permesso di ricostruire un albero genealogico che dal Cinquecento arriva ai nostri giorni.*



Le prime notizie

La prima attestazione scritta del cognome Stoppa che abbiamo trovato in un documento è del 22 febbraio 1213[1] dove il notaio Guglielmo Stoppa roga un atto di cessione citato in un documento di compravendita tra i monasteri di san Giacomo di Menaggio (Como) e alcuni privati.

In una controversia tra la chiesa di Santa Agnese di Sondalo e un certo Vitale de Nogera (sempre del 1213), e in un altro documento del 14 ottobre 1228,[2] troviamo ancora il nome di Guglielmo Stoppa da Nobiallo (Como), lo stesso che, in una pergamena del 24 novembre 1238,[3] sappiamo essere pronotaio sottoscrivente nella convenzione tra Artuico fu Egenone e i fratelli Gabardo, e Corrado fu Gabardo. Il notaio Guglielmo Stoppa continua a esercitare fino al 1243[4] e il 16 settembre 1290 è menzionato a Chiavenna assieme al figlio Bertramo detto «Saraxinus», ma come già deceduto.[5] In un altro scritto del 1262,[6] leggiamo di un «ser Ubertus Stopa» (da Nobiallo o Menaggio), ma

---

1 LILIANA PERERELLI MARTINELLI, *I rami valtellinesi della famiglia Stoppa di Nobiallo nel secolo XII*, in «Bollettino della società storica valtellinese», n° 38, anno 1985, p. 27.

2 LILIANA PERERELLI MARTINELLI, *L'inventario di un archivio comunale del Trecento: il "Quaternus eventariorum" di Bormio*, in *Studi di storia medioevale e di diplomatica*, Milano, 1977, p. 255. Si tratta di una pergamena conservata nell'archivio Visconti Venosta e pubblicata anche in, *Bollettino della società storica valtellinese*, anno 1997, n° 50, p. 104-105.

3 La pergamena si trova nell'archivio Visconti Venosta nel comune di Grosio, ed è riportata come codice diplomatico della Rezia, in *Periodico della Società Storica per la Provincia e antica Diocesi di Como*, vol. XII, Como, 1897, p. 23-25, e in, *Bollettino della Società storica valtellinese*, n° 50, anno 1997, Sondrio, 1998, p. 108-109.

4 AA.VV., *Codex diplomaticus, Sammlung der Urkunden zur Geschichte Cur-Räthiens und der Republik Graubünden*, volume 1, Coira, 1848, p. 331-33.

5 «Notar Bertramus qui dic. Serraxinus f.q.dom. Guililmi Stoppe de Cumis», in, CLAUDIA BECKER, *Die Kommune Chiavenna im 12. und 13. Jahrhundert, politisch-administrative Entwicklung und gesellschaftlicher Wandel in einer lombardischen Landgemeinde, in Gesellschaft, Kultur und Schrift mediävistische Beiträge*, Band 3, Peter Lang, Berna, 1995, p. 237, nota 1169.

6 *Ibidem*, p. 211, nota 1034.

abitante a Chiavenna. In una pergamena datata 21 febbraio 1263 e conservata all'archivio di Stato di Milano[7] è citato come testimone un Zandelino Stoppa «scrivano del palazzo di Como», a conferma della presenza di alcuni membri della famiglia Stoppa nell'amministrazione della città lariana. Poi, sulla presenza di Stoppa nei documenti, più nulla.

Di notai comaschi abbiamo anche traccia nella «rubrica Notariorium» di Bellinzona, una sorta di registro professionale. Nella lista troviamo «Zanolus Stopa fq Ottonis de Nobiallo» (1348) e «Petrolus Stuppa fq Otti de Nobiallo» (1364).[8] Zanolo è notaio di Como ed esercita sicuramente tra il 1348 e il 1358: roga diversi documenti, trascritti nel Codice diplomatico ticinese curato da Luigi Brentani.[9] Il notaio Pietro Stoppa (forse fratello di Zanolo) è sicuramente attivo dal 1364 al 1378. Ancora a Bellinzona abbiamo un documento notarile del 1368 dove come teste figura «Petrolus Stupa, notarius cumarum fq dni Otti Stupe de Nobiallo»,[10] mentre in un documento del 26 settembre 1379 è menzionato come deceduto.[11]

A questi documenti se ne aggiunge uno del 21 ottobre 1364[12] redatto da Pietro Stoppa, dove sono presenti come testi «Faciolus Stupa f. q. domini Marchixii Stuppe de Nobiallo», abitante a Bizzarone, e «Antoniolus Stupa f. q. domini Minate Stuppe de Nobiallo» pure di Bizzarone.

Anche Alfredo Lienhard-Riva nel suo *Armoriale*[13] scrive degli Stoppa come di «una famiglia di Bellinzona, di origine comasca che compare nel 1348 ricoprendo cariche comunali nel 1389 e dopo. Aveva casa in contrada del Noseto». A supporto di questa affermazione cita Giuseppe Pometta che nella rivista *Briciole di storia bellinzonese*, (serie IV, anno I, pagina 8) riporta di una seduta del municipio di Bellinzona del primo gennaio 1389 dove è consigliere municipale «Nichololus Stupa fqd ser Antonioli», che sappiamo essere fq dni Minate Stuppe de Nobiallo.

Sempre nella rivista *Briciole di storia bellinzonese*, (serie II, aprile 1933, pagg. 61-64) è presentato un lungo documento del 22 ottobre 1364 nel quale si legge del municipale Pololus Stuppa.

Nel capitolo dedicato alle famiglie di Bellinzona, Giuseppe Pometta[14] scrive a proposito degli Stoppa o Stoppani: «Famiglia comasca, assai diffusa; citata nel 1348 e 1364 a Bellinzona, come proveniente da Nobiallo; entra nel Consiglio

---

7 Archivio di Milano, fondo di religione, carte del monastero di S. Abbondio a Como, mazzo n° 35, in, *Archivio storico lombardo*, vol II, anno XXXIII, Milano, 1906, p. 53.

8 AA.VV., *Bollettino storico della Svizzera italiana*, anno 1952, p. 197-199.

9 LUIGI BRENTANI, *Codice diplomatico ticinese*, Arti grafiche Emo Cavalleri, Como 1929-1943, Natale Mazzucconi, Lugano, 1954-1956, p. 141-143, 150, 155-161.

10 AA.VV., *Briciole di storia bellinzonese*, serie II, aprile 1933, p. 4.

11 *LUIGI BRENTANI*, Codice diplomatico ticinese, Arti grafiche Emo Cavalleri, Como 1929-1943, Natale Mazzucconi, Lugano, 1954-1956, p. 169-173.

12 *Ibidem*, p. 152-153.

13 ALFREDO LIENHARD-RIVA, *Armoriale ticinese*, imprimeries réunies, Losanna, 1945, p. 465.

14 GIUSEPPE POMETTA, *Briciole di storia bellinzonese*, edizioni Casagrande, Bellinzona 1977, p. 559.

nel 1389 con Nicololo; sono notai e hanno casa in contrada Nosedo. Scompaiono presto». Purtroppo non cita i documenti dai quali trae queste considerazioni, tranne del fatto che sono assai diffusi e hanno casa in contrada Nosedo.[15] È probabile che gli Stoppa da Nobiallo, abbiano lasciato il villaggio sul lago di Como attraversando il passo Stretto (1.102 m slm) e dalla valle Morobbia scesi fino a Bellinzona. Il passo Stretto era valicabile già ai tempi dei Romani.

Anche Ottavio Lurati è generico e alla voce «Stoppa» scrive «almeno dal 1287 sono radicati in varie zone lombarde. [...] Per il Ticino gli Stoppa compaiono soprattutto a Pedrinate».[16]

Qualche anno più tardi appare un «Zaneto Stopa de Frascho de Verzascha» della vicinanza «de Pedemonte de Gordora» quale rappresentante della comunità di Gordola che nel 1427 acquistano da «Andriolus dictus Rana et heredes» un terreno (atto di vendita del 31.1.1427).[17]

Si tratta di documenti sparsi che rendono evidentemente impossibile una ricostruzione genealogica, ma che confermano l'esistenza degli Stoppa nella regione attorno al Lario, in particolare Nobiallo e nelle attuali terre ticinesi. Solo dal 1400 possiamo affermare che la loro presenza (almeno nei documenti) è attestata con una certa regolarità.

In questa fascia lacuale sono attivi diversi notai, tra i quali anche Filippo Stoppa fu Gregorio (dal 1429 al 1438), Francesco Stoppani fu Giovanni (dal 1464 al 1473) e Giovanni Battista Stoppa fu Filippo (dal 1465 al 1469). Sono di questi anni anche i primi testamenti depositati ora negli archivi di Grosio, Nobiallo, Sondalo. Da notare che il cognome non è sempre lo stesso: a volte troviamo de Stupis, altre volte Stopani, Stupani o Stuppa.

Dal capoluogo comasco, alcune famiglie si spostano verso Chiavenna, dove, dalla prima metà del XIV secolo, è registrata una buona presenza di membri di questa casata. In uno slancio di grande entusiasmo, Francis Barraz[18] nel capitolo sulle origini della casata Stoppa scrive che questa famiglia è una delle più antiche e comuni nella regione di Chiavenna e che si ritiene originaria dai Romani... A sostegno dell'antica origine, cita non ben precisati documenti che spaziano dal 1290 al 1537, tratti a loro volta in parte dal libro di Giovan Battista Crollalanza[19]. In effetti, a Chiavenna troviamo tra i consiglieri comunali un

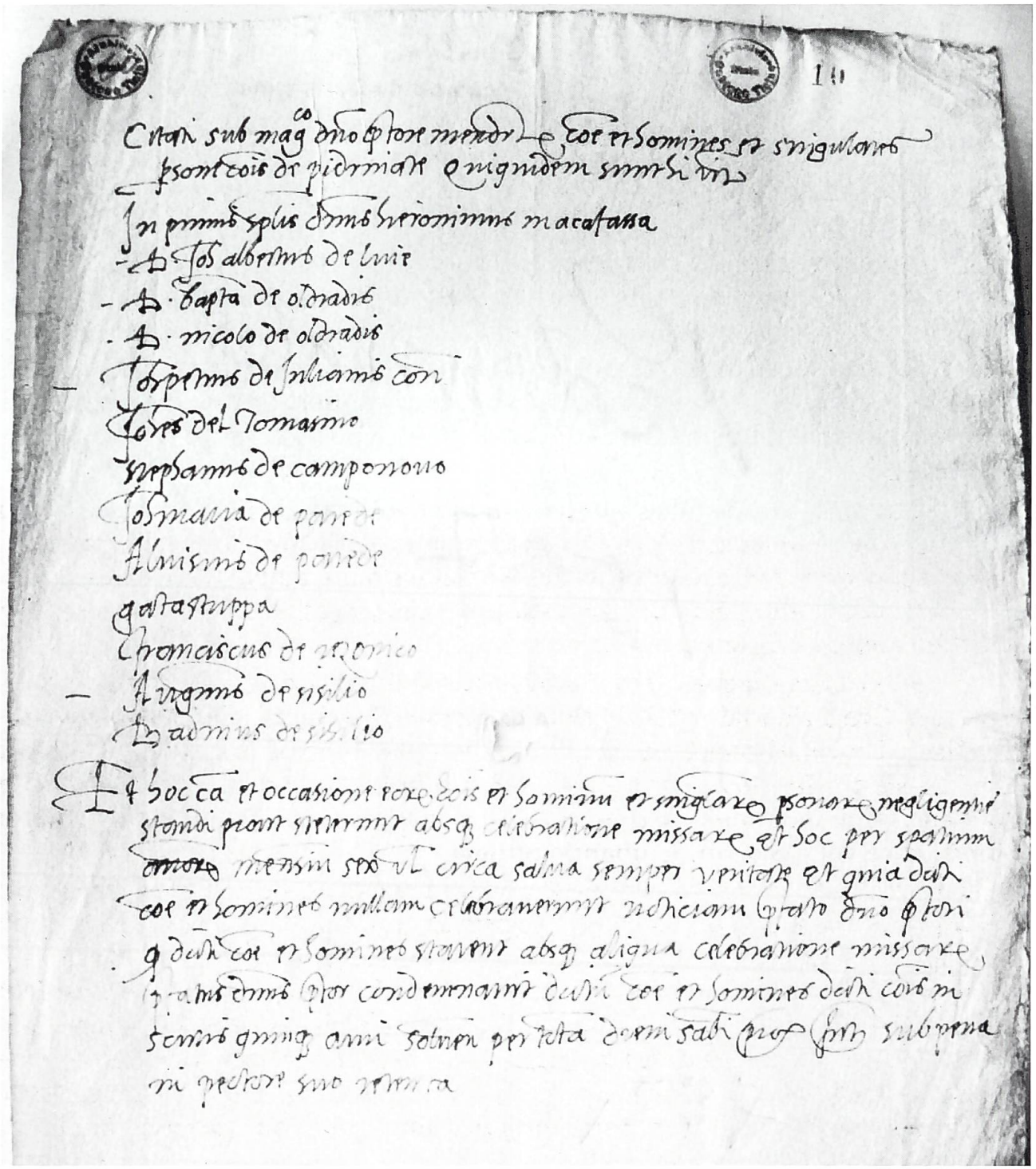
[15] L'unico documento che ho trovato a sostegno parziale della presenza in contrada Noseto degli Stoppa è quel «Johannes de Nosedo fq Polini» menzionato in un documento del 1398 e trascritto in *Briciole di storia bellinzonese*, serie II, aprile 1933, p. 56, azzardando che questo Giovanni sia uno Stoppa e il padre Polini sia lo stesso Pololus citato come municipale nel documento del 22 ottobre 1364 (*Briciole di storia bellinzonese*, serie II, aprile 1933, p. 61-64).

[16] OTTAVIO LURATI, *Perché ci chiamiamo così*, fondazione Ticino nostro, Lugano, 2000, p. 452.

[17] FERDINANDO KIENZL, *Le pergamene di Gordola*, in, *Bollettino storico della Svizzera italiana*, 1945, p. 133.

[18] FRANCIS BARRAZ, *Peter Stoppa, 1621-1701, la vie d'un commandant de régiment suisse au service de la France*, sous Louis XIV, Cully, 1990.

[19] GIOVANNI BATTISTA CROLLALANZA, *«Storia del contado di Chiavenna»*, Arnaldo Forni editore, Sala Bolognese, 1975, p. 615 e seguenti.



Prima attestazione scritta degli Stoppa ©Archivio di Stato Bellinzona

«Antonino Stoppa, figlio di ser Maffeo»[20] e che un Pietro Stoppa figlio di Donato era console di Chiavenna nel 1537. Pure console, ma nel 1619, troviamo, Giambattista Stoppa. Nel 1598 è più volte citato nei rogiti, il nobile e medico Bernardino Stoppa (morto nel 1527), che, assieme al fratello Pietro, daranno vita ai

[20] *Ibidem*, p. 616.

rami degli Stoppa o Stupan nei Grigioni, al ramo di Pontresina che si stabilirà a Losanna, oltre agli Stupanus di Basilea. Sarà Johannes Nicolaus Stupanus (1542-1621)[21] a ottenere, per primo, il 19 febbraio 1575, la cittadinanza di Basilea, che terminerà con la morte dell'ultimo figlio maschio della casata: Johann Jakob (24.12.1901-8.3.1980).

A spingere le famiglie Stoppa (e non solo loro: troviamo anche i Parravicini, Pellizzari, i Pestalozzi, Stampa) a lasciare Chiavenna, è la Controriforma. Varcata la frontiera, si fermano dapprima nei Grigioni, poi a Basilea e infine in Francia, a Strasburgo e Lione dove risiedono molte famiglie protestanti (ugonotti).

Questa non è la sede per ricostruire le genealogie degli Stoppa dei Grigioni (Stupan) o di Basilea (Stupanus), anche perché mancano molti documenti, come nel caso di Pontresina: l'incendio del 1720 ha distrutto pure i registri della parrocchia.

In sommi capi si può affermare che la linea di Basilea (Stupanus) ha come capostipite quel Johannes Nicolaus Stupanus che lascerà Chiavenna verso il 1557 per giungere nella città sul Reno a insegnare medicina all'università. Tra i suoi nipoti troviamo Johann Peter Stuppa (1621-1701)[22] colonnello generale delle guardie e dei mercenari svizzeri al servizio di Luigi XIV, e suo fratello Jean Baptiste (1623-1692).[23] Un aneddoto racconta che una volta Peter Stoppa si lamentò dei ritardi nei pagamenti dei suoi soldati. Così incontrò il re Luigi XIV e il ministro Louvois. Quest'ultimo ebbe a dire al re che con tutti i soldi che gli svizzeri avevano ricevuto dai regnanti francesi, si poteva lastricare una strada da Parigi a Basilea. Senza perdersi d'animo, lo Stoppa disse che questo poteva essere vero, ma che con il sangue che gli svizzeri avevano versato per i re di Francia, si poteva riempire un canale da Basilea a Parigi... così ottenne l'aumento.[24]

---

[21] Verificato all'archivio di Stato della città di Basilea; vedi anche: HULDRYCH M. KÖLBING, *Johannes Nicolaus Stupanus (1542-1621)*, in «Äskulap in Graubünden», Calven Verlag, Coira, 1970, pp. 628-646.

[22] Sulla controversa figura di Peter Stoppa (gli autori svizzeri lo denigrano, mentre quelli francesi lo esaltano) ricordiamo alcuni titoli: il già citato FRANCIS BARRAZ, *Peter Stoppa, 1621-1701, la vie d'un commandant de régiment suisse au service de la France, sous Louis XIV*, Cully, 1990; GUSTAV BENER, *Büdner Schwerter und Degen, Bischofberger & Co*, Coira, 1939; RODOLPHE DE CASTELLA DELLEY, *Le 76me régiment d'infanterie: 6e régiment suisse au service de France, le régiment suisse de Châteauvieux, créé Stuppa 1672-1792*, Courtepin, 1970; HARTMANN CAVIEZEL, *General-Lieutenant Johann Peter Stoppa und seine Zeit*, in «Hist.-antiq. Gesellschaft von Graubünden», Heft 3., IX. Jahrgang, November 1913; GIOVANNI BATTISTA CROLLALANZA, *Storia del contado di Chiavenna*, Arnaldo Forni editore, Sala Bolognese, 1975; PIERRE DE VALLIÈRE, *Treue und Ehre, Edition d'art suisse ancien*, Losanna, 1940; JEHANNE D'ORLIAC, *Suisse et Grisons. Soldats de France*, Arrault, Tours, 1936.

[23] PIETRO BUZZETTI, *Il colonnello Giambattista Stoppa di Chiavenna (1624-1692)*, società tipo-litografica valtellinese, Sondrio, 1915.

[24] «[Le lieutenant-général Peter Stoppa] Comme il sollicitait un jour, auprès de Louis XIV, les appointements des officiers Suisses, qui n'avoient pas été payés depuis long-temps, Louvois dit au roi: Sire, si votre Majesté avoit tout l'argent qu'elle et ses prédécesseurs ont donné aux Suisses, on pourroit paver d'argent une chaussée de Paris à Bâle. «Cela peut-être, répliqua Stuppa; mais aussi si votre Majesté avoit tout le sang que les Suisses ont versé pour le service de la France, on pourroit faire un fleuve de sang de Paris à Bâle. Le roi frappé de cette réponse, fit payer les Suisses». CHAUDON Louis Mayeul, DELANDINE Antoine-François, Nouveau dictionnaire Historique [...], Tome Onzième, Chez Bruset Ainé et Comp. , An XII, Lyon, 1804, p. 458-459.

Gli Stoppa da Pedrinate[25]

In realtà gli Stoppa da Pedrinate sono un ramo a se stante, che non ha nessun legame con gli Stoppa da Como, se non quello del blasone di famiglia, «preso in prestito» dai De Stupis da Menaggio. Attestata per iscritto per la prima volta a Pedrinate attorno al 1537, questa famiglia ha come capostipite «Maffeo da Rovello, Gata Stuppa», cioè Maffeo proveniente da Rovello e di professione raccoglitore di stoppa (o lavoratore del cascame di canapa, per esempio per fare materassi o sedie). Quindi il «primo» Stoppa di Pedrinate era originario da Rovello Porro. Il documento è conservato nell'archivio Torriani[26] ed è stato pubblicato da Oscar Camponovo in «Sentieri del passato».[27] Si tratta di una condanna alla multa di 5 scudi d'oro da parte del pretore di Mendrisio a «quei di Pedrinate (nobili e vicini) per non aver fatto celebrare la messa da oltre sei mesi». Nella lista appare appunto un «Gata Stuppa» senza però la menzione del nome.

La chiesa di santo Stefano (o meglio l'oratorio santo Stefano al monte) è citata direttamente per la prima volta in un documento del 1545, ma proprio per il documento appena citato, era già presente prima del 1537, e sempre il Camponovo scrive che proprio il documento della multa inflitta ai nobili e vicini di Pedrinate «è una prova implicita che doveva esserci già allora una chiesa o un oratorio». Rimane aperta la questione se si tratta proprio dell'oratorio di santo Stefano al colle o della cappella di san Rocco, dove pure si celebravano messe. Questa cappella dovrebbe essere stata eretta nella prima metà del XVI secolo, anche se il primo documento che la menziona è del 1562. Dal 1579, però, non si fa più menzione della cappella, segno che era andata in rovina o abbattuta (se non addirittura integrata nella chiesa parrocchiale di santa Croce). Per contro, all'oratorio di santo Stefano al monte si celebravano anche battesimi e matrimoni, e fino al 1837 (anno della costruzione del cimitero) erano pure sepolti gli abitanti di Pedrinate. Anche nella chiesa parrocchiale di santa Croce (citata per la prima volta nel 1599 nella relazione della visita di monsignor Filippo Archinti[28]) si celebravano battesimi, matrimoni e funerali.

Come ha già rilevato da Oscar Camponovo nel 1966,[29] nel Cinquecento la famiglia Stoppa aveva addirittura tre cognomi: de Rovello, Cattastoppa e

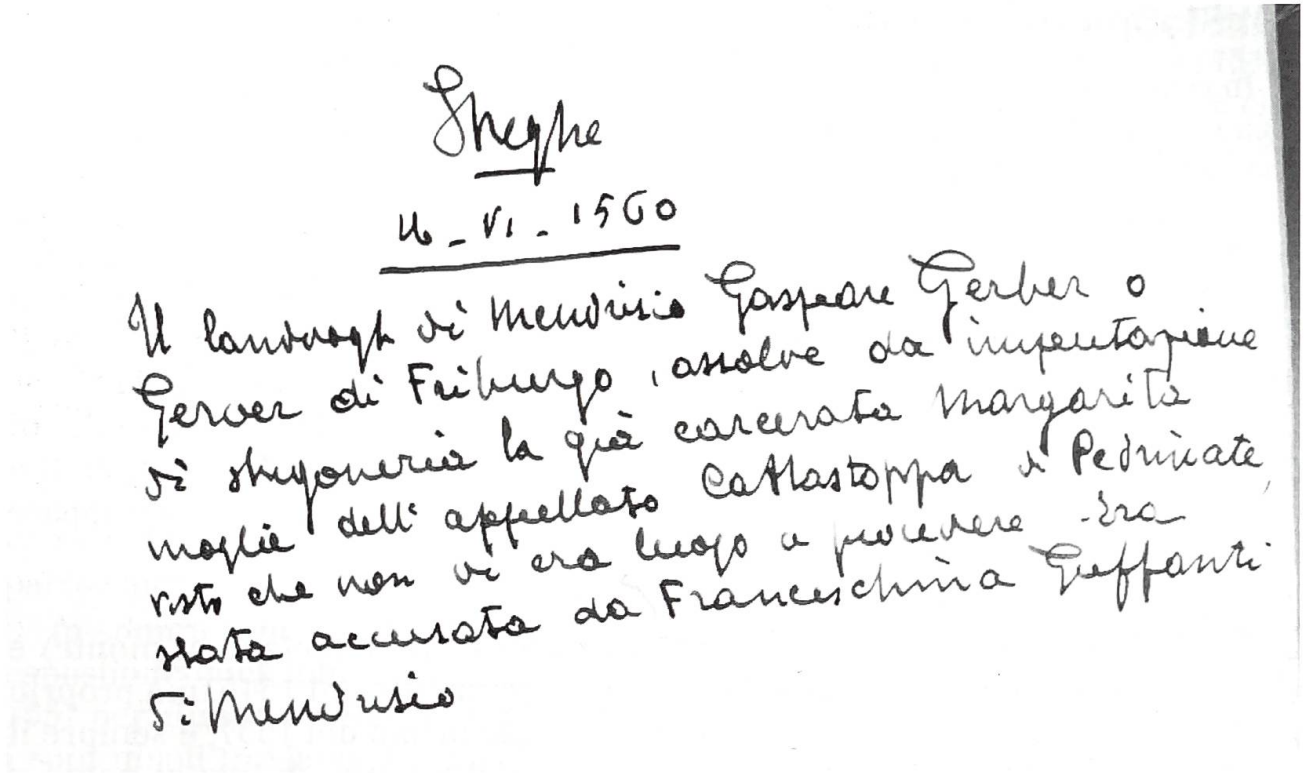
[25] La prima attestazione di Pedrinate è del 1291 anche se il rinvenimento di un'ara presso la chiesa di santo Stefano (menzionata nel 1545) testimonia la presenza umana già nel I secolo A. C., rafforzata da altri ritrovamenti di epoca romana (urna cineraria, tegole). Pedrinate era spiritualmente legato alla pieve di Balerna fino al XVII secolo. Risulta comune nel 1335. Vedi OSCAR CAMPONOVO, *Sui sentieri del passato*, Casagrande, Bellinzona, 1966, p. 21-32.

[26] Archivio di Stato, Bellinzona, archivio Torriani, VIII Div. Pezzi curiosi di cronaca, n. 10.

[27] OSCAR CAMPONOVO, *Sui sentieri del passato*, Casagrande, Bellinzona, 1966, p. 154 e 205.

[28] *Ibidem*, p. 164.

[29] *Ibidem*, p. 40-44.


Stregne
16 - VI - 1560
Il Landvogt di Mendrisio Gaspare Gerber o
Gerver di Friburgo, assolve da imputazione
di stregoneria la già carcerata Margarita
moglie dell'appellato Cattastoppa di Pedrinate,
visto che non vi era luogo a procedere. Era
stata accusata da Franceschina Geffanti
di Mendrisio

Assoluzione di Margarita dall'accusa di stregoneria ©Archivio di Stato Bellinzona

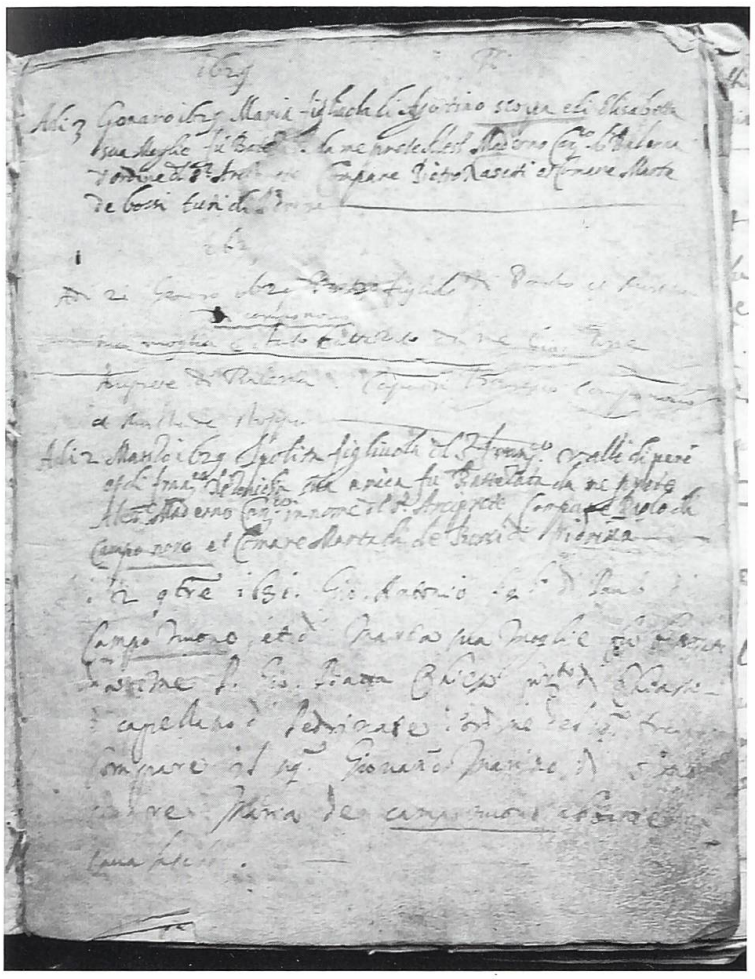
Stoppa. Questo spiega perché in molti documenti dell'epoca troviamo alternativamente il cognome Stoppa (e le sue varianti) associato al «de Rovello» o «Cattastuppia», riferito alla professione.

Nel «Lessico dialettale della Svizzera italiana»,[30] alla voce «catà» leggiamo che questo verbo significa «cercare; trovare; cogliere; raccogliere; prendere; raccattare», mentre alla voce «stoppa»,[31] «cascame del lino, della canapa, stili di granturco, barba della pannocchia».

Dunque, il nostro Maffeo era un contadino che, lasciato il piccolo comune di Rovello da dove questa famiglia ha avuto origine, raccoglieva e lavorava la stoppa e la canapa. Con il trascorrere del tempo, il «de Rovello» scompare definitivamente (l'ultima citazione è del 1549), come pure cade il «Catta»: dopo il 25 luglio 1590 sarà e resterà solo il cognome Stoppa (o Stuppa), cognome di origine appunto corporativa.

Anche Ottavio Lurati fa risalire l'origine di questo cognome al mestiere svolto: «Stoppa: da *stoppa* nel senso che commerciavano in *stoppa*, materia derivata dalla lavorazione della canapa (scarti)».[32] Meno riferito al calafatare imbarcazioni o legato a caratteristiche fisiche che richiamassero in qualche modo la canapa (come il colore dei capelli): questo è giustificato dal prefisso

[30] CENTRO DI DIALETTOLOGIA E DI ETIMOLOGIA (a.c.), *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, vol. I, p. 727.
[31] *Ibidem*, vol. V, p. 275-277.
[32] OTTAVIO LURATI, *Perché ci chiamiamo così*, fondazione Ticino nostro, Lugano, 2000, p. 452.



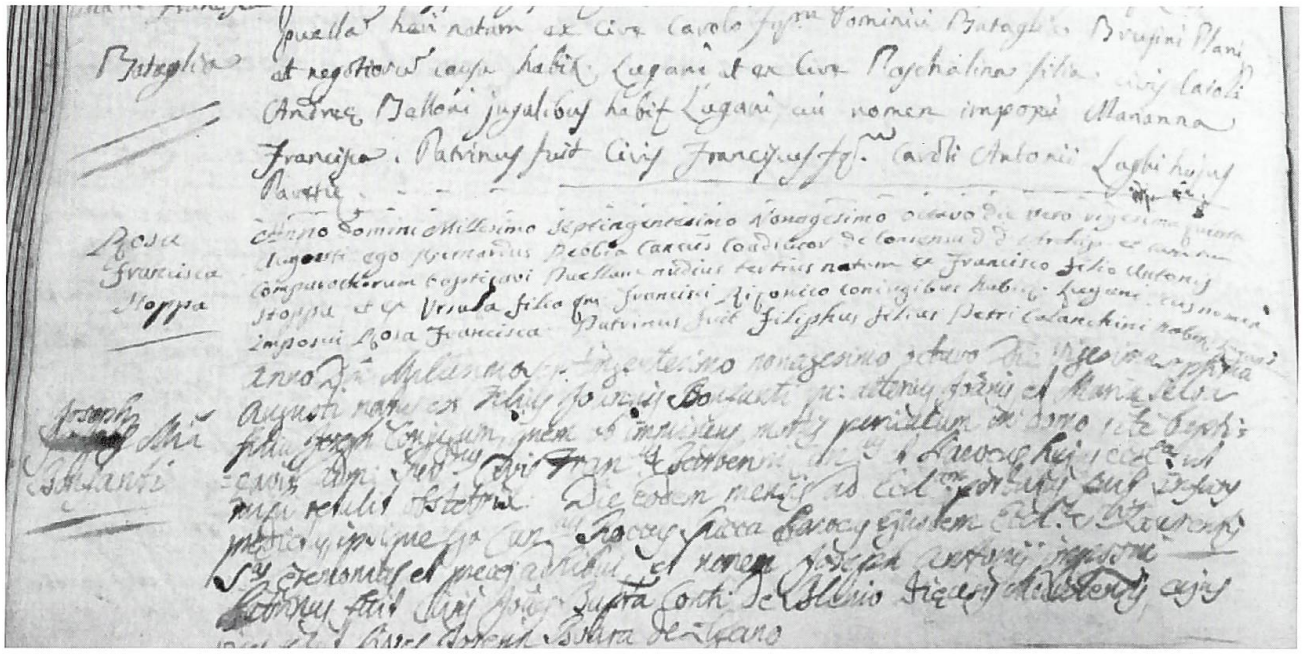
Pedrinate, 1629: prima registrazione di uno Stoppa nel registro delle nascite

«cata» davanti a «stoppa» che richiama direttamente un'azione e non una peculiarità fisica.

Dell'importanza della canapa nella regione e nel corso del Cinquecento, abbiamo trovato una sola testimonianza: il documento trascritto da Mario Medici[33] e trovato in un libro della parrocchia dei santi Cosma e Damiano di Mendrisio che ricordava che tra le entrate della chiesa c'era pure «una decima del canape [...] lasciata dal quondam Cristofo Della Porta di Mendrisio come appare nel suo stesso testamento rogato dal qd signor Giovanni Della Torre adì 20 aprile 1547». Nel documento sono anche menzionati i terreni da dove la decima deve essere riscossa. Poi, come specifica anche lo stesso Mario Medici, la coltivazione della canapa ha seguito un'evoluzione diversa rispetto ad altre colture, fino ad essere abbandonata.

Dopo alcuni secoli trascorsi a Pedrinate, le famiglie Stoppa iniziano a spostarsi: così abbiamo chi parte per Lugano (il primo battesimo di uno Stoppa registrato a Lugano è del 1798), chi scende verso Chiasso (circa 1800), chi parte per Balerna (verso 1845) per proseguire per Coldrerio (circa 1848) e Morbio Inferiore (1874). Altri andranno direttamente a Coldrerio (anni 1835-1840) o a Balerna (1888). Un ramo lascia Pedrinate, dapprima per Riva San Vitale e Capolago (dove sono attestati nel 1783) per poi spostarsi a Faido (1876) e Giornico (1888). Verso la fine del 1800 una famiglia lascia Chiasso per San Fermo della Battaglia, Piazza Santo Stefano (comune sopra Cernobbio) e infine Como.

[33] MARIO MEDICI, *Storia di Mendrisio*, banca Raiffeisen, Mendrisio 1980, p. 445.



Lugano 1769-1808: prima registrazione di uno Stoppa nel registro delle nascite

Un'altra famiglia Stoppa, patrizia di Pedrinate, si stabilisce a Gemonio (Varese) dopo il 1840,[34] mentre un'intera famiglia si sposta nella piana del Vedeggio con Bioggio (1844) e Agno (1848), assieme a un ramo dei Camponovo. Proprio da questo ceppo una famiglia emigrerà da Bioggio verso l'Algeria (anni 1870-1872); rientreranno in Francia negli anni Sessanta dello scorso secolo, con l'indipendenza dello stato africano. Sempre da Bioggio partirà attorno al 1890 Bernardo Stoppa che si stabilirà a Montevideo (Uruguay) dando vita a una famiglia che vive tuttora anche se il cognome Stoppa non è più presente perché l'ultima generazione è tutta al femminile...

Troviamo degli Stoppa da Pedrinate anche a Lugano,[35] a Novazzano,[36] Ligornetto,[37] Lucerna[38] e a Veyrier.[39]

Bassorilievo di Elisabetta Torricelli Stoppa

[34] Al momento della pubblicazione di questo scritto, di questa famiglia si è purtroppo persa ogni traccia. A Gemonio sono state trovate solo le registrazioni negli atti di battesimi della parrocchia.

[35] AA.VV., *Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri*, Schweizerischen Gesellschaft für Familienforschung, Schulthess Polygraphischer Verlag, Zurigo, 1988, p. 1788. Nel repertorio è indicata come vecchia famiglia con la cittadinanza di Lugano acquisita prima del 1800. La ricerca genealogica dimostra che la famiglia trova le sue origini a Pedrinate.

[36] AA.VV., *Ibidem*, p. 1788; cittadinanza ottenuta nel 1925, famiglia proveniente da Pedrinate.

[37] AA.VV., *Ibidem*, p. 1788; cittadinanza ottenuta durante il XIX secolo.

[38] AA.VV., *Ibidem*, p. 1788; cittadinanza ottenuta nel 1925, famiglia proveniente da Pedrinate.

[39] AA.VV., *Ibidem*, p. 1788; cittadinanza ottenuta nel 1959, famiglia proveniente da Pedrinate.

Il ramo di Ginevra[40] ha origini diverse: è Giovan Battista Stoppa (1570-1647), figlio del già citato Johannes Nicolaus Stupanus, a dare vita al ramo ginevrino. Da alcune ricerche superficiali, risulta che la casata si è estinta all'inizio del 1700.[41]

Il ramo di Losanna[42] è, invece, originario da Pontresina: la famiglia Stoppa si stabilisce nel 1687, ottiene la cittadinanza di Losanna nel 1720, ma si estingue dopo il 1769.[43]

L'incendio del 1720 nel comune di Pontresina ha distrutto pure i registri della parrocchia, per cui non mi è possibile tracciare una genealogia più antica ed eventualmente collegarla al ramo proveniente da Chiavenna.

In Ticino e in Svizzera troviamo altre famiglie Stoppa, ma originari dall'Italia come il ramo di Wettingen (AG),[44] Muralto,[45] e Oberrohrdorf (AG).[46]

L'emigrazione negli Stati Uniti è, invece, storia recente: negli anni Sessanta dello scorso secolo due Stoppa partono per il Nordamerica (California e Oregon), dove le loro famiglie continuano a vivere e a portare questo cognome.

Rovello Porro

Nonostante l'archivio arcivescovile di Milano sia ricchissimo di informazioni per la storia delle comunità della diocesi milanese del XVI-XVII secoli, per quanto riguarda Rovello in epoca medievale si sa poco o nulla, in quanto non c'è documentazione (a parte l'accordo di pace del 2.4.1286 tra Lomazzo e Rovello tra la lotta che da due anni opponeva le famiglie nobili milanesi dei Torriani e dei Visconti).

Nel Quattrocento Rovello (chiamato Rodellum in antichi documenti) appartiene all'Impero Romano Germanico e come altri paesi del tempo e della regione, ha un'organizzazione di tipo feudale; l'amministrazione è gestita da un feudatario fedele all'imperatore. Queste signorie dividono a loro volta il territorio in comuni. Rovello appartiene al ducato di Milano e quindi ai Visconti fino al 1447, quando al potere passano gli Sforza. Gli esiti delle guerre tra gli Sforza e i Francesi coinvolgono anche Rovello che passa dal dominio di Milano a quello dei Francesi, per poi tornare definitivamente nel 1535 agli Sforza. In questo periodo di incertezze, il potere a Rovello è affidato alle potenti famiglie locali: Della Porta, Carcano e infine Arconati (imparentati con i Carcano). Tra i cognomi documentati a Rovello troviamo anche gli Alberio, Banfi, Bonsignori,

---

40 Maggiori informazioni: JACQUES-AUGUSTIN GALIFFE, *Notices généalogiques sur les familles genevoises, depuis les premiers temps jusqu'a nos jours*, de l'imprimerie Ch. Gruaz, Ginevra 1829-1908, p. 463-466.

41 EUGÈNE-LOUIS DUMONT, *Armorial genevois*; édition Atar, Ginevra, 1961, p. 402.

42 MARCEL FRANCILLON, *Notes sur la famille Stoupan borgeoise de Lausanne*, in, *Schweizer Familienforscher*, 1947, p. 115-117.

43 DONALT LINDSAY GALBREATH, *Armorial vaudois*, Baugy sur Clarens, Ginevra, 1934-1936, p. 655.

44 AA.VV., *Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri*, p. 1788; attestazione nel 1942.

45 *Ibidem*, p. 1788; attestazione nel 1951, provenienti da Rovigo.

46 *Ibidem*, p. 1788; attestazione nel 1961.

Brasca, Cattaneo, Giudici, Muggiasca, Pagani, Porro, Premoli, Radice, Robbiani, Villa e Volontè, tutte famiglie ancora oggi presenti nella località. Non sono più riscontrabili i Bregnani, Cerri, Cislaghi, Clevenna, Copreni, Corio, Guarnerio, Lovatti, Martignoni, Pedrazzini, Pozzi, Pusterla e Sesti. Sia nei cognomi, sia nei soprannomi, la casata degli Stoppa o Catastoppa non è menzionata.

Su Rovello Porro esiste un accurato studio della documentazione archivistica da parte del professor Franco Premoli,[47] oltre a un'indagine sull'ordinamento della comunità da un punto di vista politico-amministrativo, condotta dal professor Giacinto Ratti per la sua tesi di laurea sostenuta alla Cattolica di Milano, ma non pubblicata. Questa si «limita» alla seconda metà del XVI secoli.[48]

Fu soltanto con la riforma seguita al Concilio di Trento (1545-1563) che furono prescritte le prime disposizioni per la tenuta aggiornata dei registri dei battesimi e dei matrimoni, dei decessi, e degli «stato delle anime». La prima registrazione a Rovello di un battesimo è del 15.11.1564, quella di un decesso del 1593, mentre il primo «stato delle anime» è del 1574. Da questi primi dati non figura nessuno Stoppa, anche perché una famiglia Stoppa da Rovello era già attestata a Pedrinate nel 1537.[49] In Italia i registri di stato civile sono tenuti dai comuni solo a partire dal 1866 in seguito alla legge di unificazione amministrativa dell'allora regno d'Italia. La compilazione dei registri di nascite, matrimoni e decessi per gli anni anteriori al 1866, era demandata alle parrocchie.

[47] FRANCO PREMOLI, *San Carlo e Rovello*, ed. P. Monti, Saronno, 1985.
[48] Scambio di corrispondenza con gli autori.
[49] Archivio di Stato, Bellinzona, archivio Torriani, VIII Divisione. Pezzi curiosi di cronaca, n. 10.

Fonti scritte, dati genealogici, errori e lacune

Le fonti scritte sugli Stoppa sono molte, ma non esaustive, in quanto la casata ha lasciato pochi documenti importanti: qualche rogito, sentenza, atto di compra vendita o fugaci presenze quali testimoni in alcuni testamenti. Per contro, nei registri parrocchiali le registrazioni sono più numerose.

Siccome la documentazione precedente al 1600 conservata fino ad oggi non è molta, risulta anche difficile ricostruire con esattezza l'inizio della genealogia della casata. Riscontriamo dati «certi» con la riforma seguita al Concilio di Trento (1545-1563) che diede avvio all'obbligatorietà delle registrazioni di battesimi, matrimoni, decessi e degli «stati delle anime».

Le prime annotazioni le troviamo nei registri delle parrocchie di Novazzano (dal 1562), di Balerna (dal 1566) e di Pedrinate, dove le registrazioni dei matrimoni iniziano nel 1628, quelle dei battesimi nel 1629 e dei decessi nel 1680. Purtroppo queste registrazioni non sono sistematiche e spesso ci sono «buchi» di diversi anni.

I registri laici prendono forma solo nel 1876 con l'entrata in vigore della legge federale sugli atti dello stato civile e il matrimonio. In quel anno si registrarono tutti i viventi del cantone, con inevitabili errori di date e di trascrizioni.

Nonostante queste lacune, siamo riusciti a ricostruire 21 generazioni per oltre seimila persone. Nel nostro lavoro, quando ci siamo imbattuti in incongruenze, palesi errori, dimenticanze, abbiamo deciso di prendere come data «ufficiale» quella dei registri parrocchiali, indicando nelle note di ogni scheda la differenza delle informazioni (date e nomi).

La grafia dei nomi, come pure di tutti i dati raccolti, è stata adattata a quella moderna, ma sempre con l'accortezza di non intervenire in modo troppo invasivo. Nel dubbio abbiamo preferito la forma più fedele agli originali e segnalare la nostra incertezza. Nella consultazione degli archivi, ci si trova spesso davanti documenti incompleti, illeggibili, la cui grafia è estremamente variabile e con pochi criteri univoci. L'incompletezza è da ricercare a due fattori: la negligenza e/o l'imprecisione. Infatti, l'incuria nel passato in cui sono rimasti molti archivi, ha avuto come conseguenza diretta la perdita fisica di documenti (o parti di essi), il deterioramento o la contaminazione da parte di fattori esterni, che ne limitano la corretta lettura. A questo si aggiungono le inesattezze e le negligenze dei compilatori (avvocati, notai, preti...), che certo non facilitano il lavoro di ricerca. Dove è stato possibile correggere, lo abbiamo fatto; nel dubbio abbiamo preferito non intervenire e lasciare il dato nella sua incertezza.

I lavori di ricerca sono tuttora in corso e continuamente aggiornati e corretti.

È prevista prossimamente la pubblicazione dei dati raccolti.

Per informazioni, potete inviare una mail a: stoppa-family@bluewin.ch

Famiglia Bernardo Stoppa, Montevideo

Famiglie Antonio e Giovanni Stoppa, Bioggio

Famiglia Costantino Stoppa Novazzano. Sullo sfondo si vede il paese di Pedrinate